

Conseguenze economiche e finanziarie dell'associazione della Svizzera a Schengen/Dublino

La cooperazione tra la Svizzera e gli Stati europei nell'ambito dell'associazione della Svizzera a Schengen/Dublino ha vantaggi economici e finanziari. Schengen è inoltre uno strumento fondamentale nell'ambito della sicurezza interna e influenza anche altri settori, quali l'attrattività della piazza economica svizzera, con effetti positivi per le destinazioni turistiche e le regioni di frontiera. Dublino permette alla Svizzera di realizzare cospicui risparmi nel settore dell'asilo non essendo un classico paese di primo asilo. Una rinuncia all'associazione a Schengen/Dublino comporterebbe per la Svizzera serie lacune nell'ambito della sicurezza interna e un possibile aumento delle domande d'asilo nel settore della migrazione, che non si riuscirebbero a compensare nemmeno con grandi investimenti a livello operativo e finanziario.

Scenario senza Schengen/Dublino

- Calo del PIL tra l'1,6 e il 3,7 per cento entro il 2030
- Le autorità di polizia sarebbe come cieche e sorde senza accesso al SIS
- Notevole indebolimento della sicurezza interna
- Allungamento dei tempi di attesa e aumento dei costi ai valichi di frontiera
- Maggiori costi nel settore dell'asilo

Contesto

Nel 2018, in adempimento di un intervento parlamentare (postulato 15.3896), il Consiglio federale ha pubblicato un rapporto sulle conseguenze economiche e finanziarie dell'associazione della Svizzera a Schengen/Dublino, basato su uno studio di Ecoplan SA. Il rapporto conclude che entro il 2030 l'abbandono della cooperazione nel settore della sicurezza e dell'asilo comporterebbe una perdita di reddito annuale stimata tra 4,7 e 10,7 mia. CHF, pari a un calo del PIL compreso tra l'1,6 e il 3,7%. Se da un lato l'uscita da Schengen/Dublino consentirebbe di risparmiare circa 50 mio. CHF l'anno, dall'altro farebbe aumentare i costi a carico degli enti pubblici fino a 270 mio. CHF annui.

A lungo termine lo scenario senza Schengen/Dublino avrebbe ripercussioni negative sull'attrattività della Svizzera, ma anche sulle regioni di frontiera, sulle città con orientamento internazionale e sul turismo. Le lacune nell'ambito della sicurezza che seguirebbero l'uscita da Schengen non potrebbero essere colmate complementariamente nemmeno con grandi investimenti supplementari.

Da quando la Svizzera si è associata a Schengen/Dublino, la cooperazione nel settore della sicurezza e dell'asilo ha segnato uno sviluppo sostanziale. Grazie all'uso di strumenti comuni, Schengen/Dublino fornisce un valore aggiunto in termini economici e a livello di sicurezza al quale non si può rinunciare nella lotta contro il terrorismo e la criminalità transfrontaliera. La cooperazione permette agli Stati europei di affrontare problemi comuni in modo più efficace, a vantaggio di una maggiore sicurezza in Europa e di una mobilità agevolata alle frontiere interne dello spazio Schengen.

Partecipazione della Svizzera a Schengen/Dublino

In linea di principio la Svizzera si è impegnata a recepire gli sviluppi dell'acquis di Schengen/Dublino per garantire standard uniformi nello spazio Schengen/Dublino e a rispettare la regola della competenza di un solo Stato per l'esame di una domanda d'asilo. Questa regola consente alla Svizzera di trasferire richiedenti l'asilo verso lo Stato Dublino competente. Nel settore Schengen, la Svizzera partecipa al processo legislativo dell'UE: può così difendere direttamente i propri interessi e contribuire al processo decisionale. Può quindi partecipare a nuove cooperazioni, beneficiare di progressi tecnologici a livello europeo e intensificare la collaborazione nel settore della sicurezza e della lotta contro la criminalità transfrontaliera. Per quanto concerne Dublino, i diritti di partecipazione al processo decisionale della Svizzera sono limitati, ma le permettono di essere informata sui testi in preparazione e di trasmettere tempestivamente la propria posizione.

Se la Svizzera non trasponesse uno sviluppo dell'acquis nella propria legislazione, i due accordi d'associazione della Svizzera con gli Stati Schengen e Dublino decadrebbero, a meno che il Comitato misto non decida altrimenti entro 90 giorni. Nel Comitato misto sono rappresentati la Svizzera, la Commissione europea e tutti gli Stati membri dell'UE. La decisione di proseguire la collaborazione deve essere presa all'unanimità. Finora queste disposizioni contrattuali non sono mai state applicate.

Controlli alle frontiere

Con la cooperazione Schengen nel settore dei controlli alle frontiere sono stati aboliti i controlli delle persone ai confini interni dello spazio Schengen. I controlli alle frontiere esterne (in Svizzera negli aeroporti internazionali) sono invece stati rafforzati. Ciò consente di mantenere fluido il traffico ai valichi di frontiera, un aspetto importante soprattutto nelle regioni di confine con molti frontalieri (Basilea, Ginevra, Ticino). Parallelamente, i controlli rafforzati alle frontiere esterne di Schengen permettono di aumentare la sicurezza all'interno dell'Europa. Non essendo membro dell'unione doganale, la Svizzera continua a effettuare controlli doganali.

In caso di uscita da Schengen, i confini nazionali svizzeri diventerebbero una frontiera esterna dello spazio Schengen. I Paesi limitrofi sarebbero quindi tenuti a eseguire controlli sistematici sulle persone in entrata e in uscita dalla Svizzera, con profonde ripercussioni economiche per entrambe le parti: tempi di attesa più lunghi e code nel traffico stradale e ferroviario per gli oltre 1,7 milioni di persone e 1,2 milioni di veicoli che attraversano quotidianamente i confini svizzeri. Anche la circolazione transfrontaliera dei trasporti pubblici di prossimità su rotaia non potrebbe più esistere nella sua dimensione attuale. Le conseguenze sarebbero particolarmente gravi per le regioni di frontiera come Basilea, Ginevra o il Ticino.

Visti

Il visto Schengen permette a viaggiatori e turisti di soggiornare in tutti gli Stati dello spazio Schengen per 90 giorni in un periodo complessivo di 180 giorni senza dover richiedere visti supplementari. Grazie al Sistema d'informazione visti (VIS), la Svizzera può farsi rappresentare da altri Stati Schengen nelle sedi in cui non dispone di una rappresentanza consolare e quindi ampliare la propria offerta senza costi supplementari.

Il visto Schengen fa risparmiare tempo e denaro anche a viaggiatori e turisti, a tutto vantaggio dell'attrattività della piazza economica e turistica svizzera. Le disposizioni comuni sui visti assumono particolare rilevanza per città come Ginevra, sede di numerose organizzazioni internazionali. Se da un lato la Svizzera approfitta della libertà di movimento in tutta Europa, dall'altro la cooperazione con la Svizzera, importante Paese di transito, torna utile all'Unione europea.

Senza Schengen la libera circolazione delle persone garantirebbe comunque una certa libertà di movimento, ma i cittadini di Stati terzi subirebbero notevoli limitazioni. Ciò potrebbe far desistere da una visita in Svizzera viaggiatori e turisti che intendono intraprendere un viaggio attraverso diversi Stati europei. Inoltre, nei luoghi con scarsa domanda, le rappresentanze e le offerte di servizi in materia di visti verrebbero soppresse o si dovrebbero sostenere costi estremamente elevati per mantenerle. A seconda della soluzione alternativa, la domanda turistica diminuirebbe dal 15 al 40 per cento e la perdita finanziaria ammonterebbe a 200 - 530 mio. CHF.

Cooperazione tra forze di polizia

Attraverso la cooperazione tra forze di polizia, la Svizzera partecipa al Sistema d'informazione Schengen (SIS). Con oltre 75 mio. di schede, questo strumento è fondamentale per il lavoro della polizia svizzera, in quanto le permette di trasmettere segnalazioni (di persone, veicoli, armi o passaporti) in pochissimo tempo nell'intero spazio Schengen. Il SIS fornisce un contributo sostanziale alla sicurezza nazionale ed europea. Dal 2009 le informazioni di questo sistema hanno permesso di procedere a oltre 4'000 arresti.

Senza Schengen le autorità di polizia svizzere non potrebbero più accedere al SIS. Certo, la cooperazione bilaterale e quella con Europol e Interpol verrebbero mantenute, ma anche aumentando adeguatamente le risorse di personale e materiale, in particolare quelle della polizia federale, delle polizie cantonali e del Corpo delle guardie di confine, sarebbe impossibile raggiungere un livello di sicurezza paragonabile a quello garantito da Schengen.

Asilo

L'accordo d'associazione a Dublino stabilisce qual è lo Stato competente per l'esecuzione della procedura d'asilo e permette così di ridurre le domande multiple di richiedenti l'asilo. Non essendo un tipico paese di primo asilo all'interno dell'Europa, la Svizzera ha potuto trasferire ad altri Stati Dublino più persone di quante ne abbia dovute accogliere. In questo modo ha risparmiato costi amministrativi che altrimenti avrebbe dovuto sostenere per l'esame delle domande d'asilo.

Con l'uscita da Dublino, la Svizzera non potrebbe più trasferire richiedenti l'asilo in un altro Stato Dublino. Si può inoltre presumere che gran parte dei richiedenti respinti in Europa presenterebbero una seconda domanda in Svizzera e che quest'ultima dovrebbe di norma esaminarla. A seconda dello scenario, la Svizzera potrebbe ricevere oltre 14'000 seconde domande d'asilo, con costi supplementari da 100 mio. a 1 mia. CHF.

Link alla versione PDF

www.dfae.admin.ch/europa/schengen_it

Maggiori informazioni

Rapporto del Consiglio federale sulle conseguenze economiche e finanziarie dell'associazione della Svizzera a Schengen/Dublino del 21 febbraio 2018, redatto in adempimento del postulato 15.3896 del Gruppo socialista: www.dfae.admin.ch/europa/rapporti_schengen

Direzione degli affari europei DAE

Tel. +41 58 462 22 22

europa@eda.admin.ch

www.dfae.admin.ch/europa_it